

Carlo FORIN

Sora luna

Sora luna.

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,

Silenziosa luna? [1]

La luna in cielo è silenziosa per Leopardi [2].

La luna ispirò una carezza per i bimbi a san Giovanni XXIII [3] e la fraternità di sorella a san Francesco: "sora luna [4]".

"Sora" vien da soror, così come suora (swra [5]) [attr. un antico suora [6]. Par dérivation, terme de tendresse; employé aussi pour marquer la ressemblance ou l'identité entre deux objets; de là sororiare: -re mammae dicuntur puellarum, cum primum tumescunt, ut fraterculare puerorum [7]].

La luna sorora al sole .

An Phoebi soror? Chiedeva Enea alla madre Venere [8] ("Sei forse sorella del Sole?"). Dopo 2000 anni, i moderni dovrebbero rispondere per lei -no!- [9], se non vogliono essere asini (ma questo è un altro inganno del Proteo-Virgilio).

Macrobio mi ha insegnato [10] che la luna sororia al sole in Saturno [11].

La mia tesi è: So-ror latino = su-rur accado= zu-rur sumero.

Pietro Citati [12], riassume, giustamente [13], da Leopardi la luna classica pagana:

La luna è un'eterna peregrina: cioè (suggerisce il latino) una straniera, che non appartiene né alla nostra terra né al nostro cosmo.

Il cielo della luna è il primo cielo di Dante, dell'incostanza [14].

Apulejo (uno gnostico che nessuno riconosce tale) si riteneva convertito dalla dea luna [15], pensava il contrario dei classici col suo Lucio (che ispira la luce anche all'illetterato [16]):

Mi destai per un'improvvisa sensazione di paura verso le ore nove della notte, e vidi la luna: il suo disco tondo brillava di una fulgida luce, e proprio allora usciva dalle onde del mare. Il silenzio misterioso della notte oscura mi parve propizio. Sapevo che la nobile dea esercita poteri sovrani e con la sua provvidenza governa tutte le cose di questo mondo; sapevo che non solo le bestie, sia domestiche che selvagge, ma anche i corpi inanimati si sviluppano grazie all'influenza divina della sua luce e della sua volontà, tanto che le creature medesime esistenti sulla terra, nel cielo e nel mare, ora aumentano in modo corrispondente al suo crescere, ora diminuiscono al suo scemare.[17]

Questo passo, che introduce nel libro riconosciuto religioso anche dai più scettici, enuncia la provvidenza animistica della luna com'era vista fin dai Zumeri [18] col nome EN.ZU.

Osserviamola come:

zur, zuru [AMAR]

n., offering, sacrifice; prayer (repetitive activity + to flow/protect).

v., to furnish, provide; to rock (an infant); to arrange, tend; to offer; to pray.[19]

Chiarito che AMAR vale calf, vitella/o [20] [re.: Wakanza [21]] e zur è "profumo -r, pro RESH" attivante [22] di luna ZU, RU offerta (sacra) [23].

La lettura unidirezionale dal sacrificante alla dea luna del sacrificio va completata con il ritorno nel nome della dea luna ZU che riceve il sacro -ru, offert [24].

La Lettura Circolare su zuru rende zurur. Accadizzato è surur, lat. soror.

La lettura accada della sumera diretta zur dà sur, sòr. Sor maschile per sior [abbr. Di signori] è riconosciuto da lo Zingarelli. Non sòra [es. sòra Lella], pur eponimo di città [25] in provincia di Frosinone [26]. Si ipotizza l'etimo da Soranus, dio infero etrusco (<http://it.wikipedia.org/wiki/Soranus>).

Semerano, che non ha dato un rilievo speciale ai nomi degli dèi, è rimasto in terra con un etimo più difficile e corretto:

soror, -oris sorella. V. "sobrinus" figlio di fratello o sorella. A.i. svasar, toc. A sar, B ser, a. irl. siur, got. Swistar, lit. sesu. Venne postulata una base *swe-/*se pronominale: in effetti "soror" corrisponde ad accad. sa- seri- (letter.: "quella dell'utero, carnale"): sa- pronome determinativo accadico e seru ('flesh, body, next of kin'): incrocio con la base corrispondente

ad accad. sasurru, sassuru (utero [il teonimo Sarruma svela la costruzione L.C.S.]). La base *swe- ha senso di anglos. swa 'same', stesso [ancor più: sha-me è sumero "utero (del) ME"]; cfr. accad. samhu, *saw'hu (congiunto); il significato ricorda ebr. sawa (essere uguale, to be like, comparable')[...] [27].

Osservo come i nomi degli dèi mi spingano a comprendere nella "luna attiva" zur l'accadizzata sur, che circola in surs, latina sors, sorte, destino, ventura. Un pensiero alla dea della magia Iside e alla desultoria scientia che collegava la vocis immutatio, il mutamento di parola sonòra, che ha tenuto nascosto l'africano Apulejo a tanti studiosi nella sua effettiva devozione a MA AT, madre Aldilà, col suo Metamorfosi, che con At inizia e con -am (obibam) finisce.

sur 5, suru 5

to hang, suspend, dangle; to hover; to wear (cf., sur6,7; usur4/usur4).[28]

su-sur2

seizing ('hand' + 'fierce, furious').[29]

sumur, sur2, sur2

n., fierceness (Akkadian loanword - samru, 'fierce, enraged, wild') [SUR2, archaic frequency].

v., to be enraged (against someone: -da).

Adj., fierce; furious; impetuous; wild; stubborn. [30]

Qua, ritorno ancora a luz!

E' solo "albicocco" in ebraico. Era "luce della luna" in sumero, LU UZ. Perdonate la mia insistenza ossessiva, che non mi permette di arrendermi alla visione sbagliata della maggioranza.

La terra di Uz di Giobbe è la terra della luna. La Bibbia ha conservato il nome Luz con Betel "casa di Dio". La casa di Dio non sarà l'albicocco, no? Secondo me, vale la pena raccontare luz per comprovare anche il nome della rosa è sumero-accado RU SHA "sacro utero", oppure "cuore del sacro".

Sazu (conoscitore dell'intimo 416), abzu, ahhazu, Dumuzi, Anzu, Zu (97 [io costringo l'uccello (An)zu a volar via dalla Casa per non curiosare], 393 [sfracelli la testa di Zu (Anzu) che fidava...]), 202 [l'uccello Imdugud (aquila leontocefala che mitologicamente raffigura il nembo temporalesco, emblema ed identificazione di Ninurta, Ningirsu) che scruta fin dentro la regione nemica], azugallatu (Gula, la grande medichessa degli dèi, capace di guarire e resuscitare), busu [294 Tadorna casarca], Dumuziabzu [272 dea, figlia genuina, buona, del Abzu], Dur-Kurigalzu [71, 72 città], Eibi Anim, tempio dell'occhio -ibi- di Anu 410, Ekisuk, hasu (pianta spezie farm.)

luz, lazut

Etimologia. - 2. Ricorrenze, i LXX. - 3. Uso.

Bibl.: M.G. Glenn, *The Word luz* in Gen 28,19 in the LXX and in the Midrash: JQR 59 (1968-69) 73-76.

La radice luz è attestata, oltre che in medio ebraico (nif. 'essere pervertito'; hif. 'fare male, in modo sbagliato', 'parlare male'), solo nell'ar. lada 'voltarsi' (diversa la posizione di von Soden, WZ Halle 17, 181). Un termine diverso è luz 'mandorlo' (Gen 30, 37).

Nell'A.T. il verbo è presente 1 volta al qal e 1 volta al hif. Col significato di 'allontanarsi dagli occhi, perdere di vista' e 4 volte al nif. nel senso di essere pervertito'. Si ha inoltre il nome astratto di lazut. Tutti gli esempi si trovano in testi sapienziali (Proverbi) o influenzati dalla sapienza (Is. 30,12 [31]).

I LXX traducono la forma qal in Prov. 3, 21 [32] pararew e il hif. in Prov. 4,21 [33] con ecleipw. Il nif. viene tradotto ogni volta in modo diverso In Is. 30,12 be 'oseq we naloz viene reso epi feudei cai oti egoggudaz; il ptc. nif. Con

cam puloz ('tortuoso', Prov. 2,15 [34], anomoz (Prov.. 3,32 [35]) e (Prov. 14,2 [36]).

L'unico esempio con il qal è Prov. 3,21 [37]: -Che non si allontanino ('al-jaluzu) dai suoi occhi / mantieni prudenza (tusijja) e accortezza (mC zimma)-. Il versetto si trova in un discorso sul valore della sapienza, ma il verbo luz non ha soggetto. Ci si aspetterebbe un'espressione tipo "le parole della sapienza" oppure "le parole del tuo maestro (di sapienza)-. E' possibile che in origine i vv. 21-26 fossero in un diverso contesto e avessero un soggetto esplicito (v. sotto). Ad ogni modo il versetto dice che non si deve mai perdere di vista o trascurare la sapienza

nelle sue diverse manifestazioni, bensì si deve aspirare a essa con impegno e custodirla con cura perché elargisce vita e fortuna. La forma hif. è usata in Prov. 4, 21 in un lungo elogio della sapienza. Il versetto è molto simile a 3,21: -Che (le mie parole) non si allontanino dai tuoi occhi / custodiscile nel più profondo del cuore-. In questo caso è chiaro dal v. 20 che il verbo si riferisce a "mie parole" e "miei discorsi", che sono probabilmente anche il soggetto inespesso di 3,21.

In Prov. 14, 2 la forma nif. è usata nel costrutto ne loz de rakim -colui che va per strade sbagliate- in antitesi a holek be josro -cammina nella sua rettitudine che teme Jhwh, / ma va per strade sbagliate chi lo disprezza-. La massima ha un chiaro orientamento religioso. Il timore di Dio e il giusto orientamento si condizionano a vicenda; si potrebbe dire altrettanto bene -chi cammina dritto teme Dio- o -chi teme Dio cammina dritto-. Parimenti formano un tutt'uno il disprezzo di Dio e il cammino tortuoso. Anche in Prov. 2,15 si tratta di strade. Qui naloz è costruito con ma'-gala 'via ed è parallelo a 'iqqes 'tortuoso': -Coloro i cui sentieri sono tortuosi e che i loro percorsi vanno nella direzione contraria-. La sapienza proteggerà il discepolo dalla gente che va per la strada sbagliata.

Anche in Prov. 3,32 si ha l'antitesi naloz/jasar: -Il perverso è un abominio per Jhwh, ma egli coltiva la compagnia (sod) degli onesti-. Si tratta quindi di una condotta perversa che esclude dalla comunione con Dio.

In Is. 30,12 si tratta delle conseguenze del rifiuto del messaggio profetico: -Poiché disprezzate questa parola, ma avete fiducia nell'oppressione (oseq) e nella perversione...-, la punizione arriverà. È allettante leggere una parola come 'iqqes, (così BHK3) 'stortura, cose storte' invece di 'oseq, perché altrove luz è unito spesso a 'qs. La mancanza di fiducia in Jhwh viene giudicata una perversione, un'assurdità religiosa che dovrà necessariamente finire in una catastrofe.

Le cose stanno diversamente in Eclus 31 (34), 8: -Beato l'uomo (LXX, S: il ricco) che viene trovato innocente / e che non si svia dietro al denaro (mamon)-. Qui naloz 'ahar significa quindi -deviare dalla retta via per inseguire (la ricchezza)-. Il sost. lazut compare nell'Antico Testamento un'unica volta, Prov. 4,24, dove si mette in guardia dalla falsità ('iqqesut - quindi si tratta ancora una volta di stortura) della bocca e dalla perversità delle labbra.

Posto che luz (mandorlo) è diverso da lwz (dove w si conferma "doppio circolo del Cielo e della Terra, sumero BIL KI LIB BA") l'analisi di lwz prospetta "parlar male", "esser pervertito", "far male" confermativa di un LU UZ "soggetto luna" che conserva nell'ideologia ebraica il lato negativo dell'ambiguo luna sumero in un "allontanarsi dagli occhi".

Il "tortuoso" in lazut conferma LA ZUT "andar oltre l'unione di luna (ZU) e sole (UT)" cioè, in definitiva, la non perfetta corrispondenza -ogni cinque anni- dell'unione del ciclo annuale della luna e del sole: questo è l'esito più importante dalla relazione dell'astronomo Adriano Gaspani sulla misurazione del tempo fatta in epoca protostorica con riferimenti al calendario solare e lunare [38].

Io vi narro di una luce che va oltre l'assurdo: lwz e lazut.

Assurdo è da AB ZU ordo.

Abbiamo visto

"APSU. -E' parola sumera semitizzata, che in sumero si scriveva ZU AB e si leggeva abzu con significato di «casa della sapienza» (?).

Questa etimologia (ab «casa», zu «sapienza» ?) è necessariamente in correlazione con il fatto che l'a. è dimora di Ea, dio della sapienza. [39]"

La rettitudine cercata oltre (LA) l'unione di ZU luna UT sole in Lazut è il tema di lwz.

[1] <http://www.leopardi.it/canti23.php>

[2] Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, scritto nell'inverno 1829-1830.

[3] « Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera - osservatela in alto - a guardare a questo spettacolo. » re.: wikipedia.

[4] Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

[5] Ipotetico. Il dio vedico Surya, il dio solare con i sette cavalli, come i giorni della settimana, mi fa supporre Swrya.

- [6] Re.: lo Zingarelli'98.
- [7] A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 1969 Librairie C. Klincksieck, Paris.
- [8] Aeneis, I, 329.
- [9] Erebi soror sum.
- [10] Teodosio MACROBIO, *Saturnalia*, 1967 UTET, Torino
- [11] Nam sunt qui Ianum eundem esse atque Apollinem et Dianam dicant, et in hoc uno utrumque exprimi Numen adfirment.
- [12] PIERO CITATI, *Leopardi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2010: 119.
- [13] Dimmi, o luna: a che vale //al pastore la sua vita, //la vostra vita a voi? dimmi: ove tende //Questo vagar mio breve, // Il tuo corso immortale?
- [14] Il primo cielo è il Cielo della Luna, considerato un pianeta nel Medioevo, e la cui caratteristica peculiare è l'incostanza: risiedono qui, infatti, le anime di coloro che mancarono ai propri voti, non per scelta bensì perché costretti. Queste anime appaiono a Dante come immagini riflesse da vetri trasparenti e tersi, o da acque nitide e tranquille, o anime piene di foschia. Le intelligenze angeliche che muovono questo cielo sono gli angeli, che appartengono alla prima schiera angelica. Fonte Wikipedia.
- [15] Iside.
- [16] Ma non a lettori di tutto il mondo in quaranta lingue diverse!
- [17] Apulejo, **Le metamorfosi o l'asino d'oro**, Milano, Bur-Rizzoli, 1998, XI. Trad. Claudio Annaratore.
- [18] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/zumer-e-il-nome-sumero-dell-accado-sumer.html>
- [19] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 318.
- [20] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 19.
- [21] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/wakanza-nei-meacula-del-cielo.html>
- [22] "Il suono r è unico anche sotto un altro aspetto; è il solo a non essere mai pronunciato isolatamente.[...] "Testa" è in arabo ras, in ebraico rosh; e resh è il nome della lettera ebraica r." Alfred KALLIR, *Segno e disegno, psicogenesi dell'alfabeto*, 1994 Milano. RESH è profumo in sumero.
- [23] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 219.
- [24] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 219.
- [25] <http://www.sora24.it/>
- [26] <http://www.comuni-italiani.it/060/074/>
- [27] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 571.
- [28] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 242.
- [29] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 268.
- [30] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 241.
- [31] "Pertanto dice il Santo di Israele: -Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno [...]"
- [32] "Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi."
- [33] "[Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti;] non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore [perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo]"
- [34] "[La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall'uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono di fare il male, gioiscono di propositi perversi] i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono oblique [...].
- [35] "perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti".
- [36] "Chi procede con rettitudine teme il Signore, chi si scosta dalle sue vie lo disprezza".
- [37] "Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi".
- [38] Al convegno di Vittorio Veneto "Antares, alle origini perdute della cultura occidentale" del 5 aprile 2008.
- [39] Enciclopedia Cattolica.?' nel testo.